

Note su questionario socio-caritativo

Vicariato n. 28 – Vilminore

*Bergamo, 20 Dicembre 2015
a cura di Marco Zucchelli*

Il presente documento cerca di fare sintesi delle notizie offerte dalle Parrocchie sul tema del rapporto tra Parrocchia e territorio. Il filo conduttore che racchiudeva le domande del questionario somministrato alle Parrocchie della Diocesi di Bergamo era il cercare di verificare la conoscenza del territorio. Si è convinti, infatti, che per una proposta di fede che affondi le sue radici nella concretezza e quotidianità della vita è necessario “andare nelle periferie”, riscoprire il ruolo della “piazza” e la conoscenza del territorio in tutte le sue articolazioni.

Il questionario ha cercato di leggere come l’animazione della testimonianza della carità presente nelle Parrocchie debba favorire proposte progettuali secondo uno stile educativo che trovi nel territorio un concreto luogo per la proposta di fede e uno spazio educativo attraverso il quale la Chiesa di oggi a Bergamo, possa essere testimone dell’amore di Dio.

Sicuramente la complessità del tema non può però essere semplicemente racchiusa solo in alcune domande che, essendo state compilate da differenti persone del territorio, si sono prestate anche a interpretazioni diverse.

Da questo punto di vista il questionario non esaurisce la ricchezza – ma anche i limiti – dell’attività della Parrocchia nell’area della testimonianza della carità. Il documento si pone semplicemente nell’ottica di dare qualche strumento di lettura della situazione, utilizzando sia il questionario conoscitivo sia i diversi materiali che gli uffici pastorali di curia hanno già a disposizione. Toccherà poi ai singoli vicariati completare il materiale prodotto al fine di dare al Vescovo un’idea sempre più precisa e puntuale della realtà.

1. Dati di riferimento generali¹

Alla fine dell’anno 2014 nelle sei Parrocchie (appartenenti a quattro Comuni) che fanno parte del Vicariato 28 di Vilminore, erano residenti 4.277 persone, di cui 74 erano straniere². Il Vicariato fa completamente parte dell’ambito territoriale n. 9 dell’Alta Valle Seriana

L’ambito territoriale dell’Alta Valle Seriana è costituito da ventiquattro Comuni, di cui quattro appartengono al Vicariato n. 28 di Vilminore, dodici al Vicariato di Clusone – Ponte Nossola e otto al Vicariato n. 7 di Ardesio – Gromo. Interessante notare come vi è una sostanziale coincidenza territoriale tra i tre Vicariati e l’ambito territoriale. Vista l’ampiezza del territorio, l’Ambito territoriale ha previsto una suddivisione del territorio in sub-ambiti che, per alcuni versi tengono conto anche della suddivisione del territorio in tre Vicariati. Abbiamo allora l’Asta del Serio, che comprende i Comuni di Ardesio, Gandellino, Gromo, Oltressenda Alta, Piario, Valbondione, Valgoglio e Villa d’Ogna; la Val del Riso e Val Dossana, che comprende i Comuni di Gorno, Oneta, Parre, Ponte Nossola e Premolo; Clusone, che è Ente Capofila dell’Ambito Territoriale e il Comune di riferimento della zona; l’Unione dei Comuni della Presolana, che comprende i Comuni di Castione della Presolana, Cerete, Fino del Monte, Onore, Rovetta e Songavazzo; la Val di Scalve, che comprende i Comuni di Azzone, Colere, Schilpario e Vilminore di Scalve.

¹ Le note statistiche di seguito presentate sono tutte elaborazioni su dati ISTAT e/o URBISTAT relativi agli anni 2014 e 2013.

² Al 31 dicembre 2013 le persone residenti erano 4.300, di cui 67 stranieri. Ciò vuole dire che si è avuto una diminuzione complessiva di residenti. Al contrario gli stranieri sono lievemente saliti in tutti e quattro i Comuni che compongono il Vicariato. Utile osservare che nell’anno 2014 per la prima volta il numero degli stranieri residenti è invece stato in calo complessivamente nella Provincia di Bergamo.

La particolarità dell'ambito è la presenza di ben quarantuno Parrocchie, di cui venti nel Vicariato di Clusone – Ponte Nossa, quindici nel Vicariato di Ardesio – Gromo e sei nel Vicariato di Vilminore.

Tre dei quattro Comuni presenti nel Vicariato hanno una popolazione di poco superiore a mille abitanti. Vilminore è il Comune più popoloso: alla fine dell'anno 2014 aveva 1.496 abitanti, seguito da Schilpario con 1.225.

Se prendiamo invece in considerazione le Parrocchie, la più popolosa delle sei che compongono il Vicariato è Schilpario, con 1.225, seguita da Colere con 1.144.

Negli scorsi anni si è definita ufficialmente l'unità pastorale della Valle della Val di Scalve. In realtà le sei comunità parrocchiali da tempo stavano già collaborando per le attività pastorali della valle.

Tabella n. 1: popolazione residente al 31.12. 2014 – Demo ISTAT

	Popolazione residente 2014	Popolazione residente 2013	Stranieri residenti 2014	% anno 2014	Stranieri residenti 2013
Azzone	412	415	6	1,5%	4
Colere	1.144	1.149	26	2,3%	25
Schilpario	1.225	1.236	11	0,9%	10
Vilminore di Scalve	1.496	1.500	31	2,1%	28
TOTALE VICARIATO	4.277	4.300	74	1,7%	67
TOTALE AMBITO ALTA VALLE SERIANA	43.413	43.605	1.957	4,5	2.024

Da un punto di vista strettamente demografico, come già accennato, nel Vicariato di Vilminore, molto pochi sono gli stranieri, per un totale complessivo alla fine dell'anno 2014 di 74 persone, pari all'1,7% dell'intera popolazione locale. Se prendiamo in considerazione tutto l'ambito, la presenza di stranieri è pari solo al 4,5% contro l'11,5% a livello provinciale.

Colere è il paese con la più alta percentuale di presenza, pari al 2,3%, seguita al 2,1% da Vilminore di Scalve. Al contrario a Schilpario la popolazione straniera è pari allo 0,9%. Ad Azzone la percentuale di stranieri è del 1,5%.

Da queste percentuali sono escluse le persone straniere presenti a Bergamo in modo clandestino (entrati quindi senza permesso di soggiorno) o irregolare (presenti a Bergamo regolarmente ma con un lavoro irregolare). L'estrema lontananza da Bergamo e da luoghi di lavoro, rende questa presenza molto contenuta.

Al contrario è esplosa la presenza di donne straniere con compiti di badantato per le tante persone "anziane" autoctone, non del tutto autosufficienti. Vedremo in seguito il dettaglio. Le donne straniere residenti nel Vicariato di Vilminore sono complessivamente il 58,1% del totale degli stranieri residenti, contro il 49,3% a livello Provinciale. È tra le percentuali più alte in assoluto nei vari Vicariati di Bergamo.

Minor numero di donne vuol dire probabilmente minore capacità di presenza stabile degli stranieri: meno famiglie, con un progetto di vita definito. Sono presenti molti uomini per il lavoro, non per scelta di vita per se e la propria famiglia.

Al contrario, quando la percentuale di donne supera il 50% (come nel caso della Valle di Scalve) siamo probabilmente di fronte ad una decisa presenza di "badanti", le assistenti familiari. Ciò avviene in paesi con un'accentuata presenza di persone anziane autoctone. In sintesi, ci sono pochi stranieri e la maggior parte di loro sono donne con specifici compiti di assistenza familiare.

In generale le trasformazioni demografiche degli ultimi anni mostrano fenomeni tipici del territorio italiano, come la diminuzione della natalità, l'aumento delle migrazioni, l'innalzamento della vita media e il tendenziale invecchiamento della popolazione.

Oltre ad un "naturale" spopolamento, complessivamente la popolazione del Vicariato, come quella dell'ambito territoriale è molto più anziana di quella provinciale. Nel Vicariato siamo al 23,3% di persone oltre i 65 anni contro il 21,8% dell'ambito e al 19% a livello provinciale. Siamo di fronte ad un mancato ricambio generazionale.

Tabella n. 2: persone sopra i 65 anni e sotto i 17 anni

	Persone 65 anni e oltre		Persone tra 0 - 17 anni
Azzone	31,1%		10,9%
Colere	18,4%		15,0%
Schilpario	28,2%		14,0%
Vilminore di Scalve	20,9%		15,2%
Dato medio Vicariato	23,3%		14,4%
Dato medio Ambito Alta Valle Seriana	21,8		n.r.
Provincia	19%		18%

La tabella 2 conferma come la maggior parte dei Comuni del Vicariato abbia una popolazione relativamente molto più anziana rispetto alla media della Provincia. Si giunge a punte del 31% di Azzone e al 28% di Schilpario relativamente alla percentuale di over 65anni. A livello Provinciale la media è del 19%. Colere è l'unico Comune con una percentuale di over 65 anni leggermente inferiore alla media Provinciale.

Ne consegue che anche la percentuale di minori inferiori a diciotto anni cambia in modo significativo tra i diversi Comuni del Vicariato: si va da un 11% del Comune di Azzone al 15% dei Comune di Colere e Vilminore di Scalve. La media dei minori con meno di 18 anni è però molto più bassa rispetto al dato Provinciale.

Nel Piano di Zona dell'ambito relativo al triennio 2015-2017 si rileva come "il numero degli abitanti dagli 0 a 18 anni presente nell'ambito è in continua diminuzione: si è passati dalle 7.748 nel 2012 ai 7.409 del 2014".³

Come già detto, nel Vicariato di Vilminore la presenza di persone "anziane" è complessivamente molto più elevata rispetto alla media provinciale. Sono paesi destinati a un declino demografico, con le conseguenti conseguenze sulla "tenuta" delle comunità coinvolte.

Tabella n. 3: Indice di vecchiaia

	Indice vecchiaia	Età media
Azzone	336,8	48,4
Colere	159,1	42,8
Schilpario	245,4	47,7
Vilminore di Scalve	163,4	43,6
Dato Medio nel Vicariato	198,4	
Dato medio Ambito Alta Valle Seriana	159,8	
Provinciale	123,4	

³ Piano di Zona 2015-2017 pag. 45

Azzone è un Comune con un indice di vecchiaia di 337, come dire che per ogni 100 minori risiedono in questo Comune 337 persone anziane. Anche Schilpario ha una situazione demografica preoccupante.

Complessivamente l'indice di vecchiaia nei quattro Comuni della Valle di Scalve è pari a 198, a fronte di 160 nell'ambito territoriale e 123 in Provincia di Bergamo.

Ovviamente anche l'età media risente di questa situazione. Azzone, con 48 anni è il Comune della Valle Seriana con l'età media più alta, Schilpario è al quarto posto.

Il Piano di Zona presenta un dato che, per questa porzione di territorio è opportuno richiamare. È l'indice di dipendenza che fornisce una misura, seppure approssimativa, del grado di dipendenza economico sociale tra le generazioni fuori e dentro il mercato del lavoro.⁴ L'indice dell'ambito è pari a 55%, leggermente più alto rispetto alla media provinciale che è pari a 53%. Valori superiori al 50% indicano una situazione di squilibrio generazionale. Desta ovviamente preoccupazione il notare come in alcuni Comuni del Vicariato questa percentuale è abbondantemente superata: 71% a Ponte Nossola, 64% a Schilpario e 60% a Clusone. Sono paesi destinati a un ulteriore e veloce invecchiamento e un carico sociale quindi insostenibile a lungo andare. Non vi è neppure la presenza significativa di famiglie straniere destinate a riequilibrare la situazione demografica.

Un ulteriore dato da approfondire riguarda allora il ricambio della popolazione. Prendiamo in considerazione solo alcuni dati.

Abbiamo la conferma del calo della popolazione del Vicariato, scesa di – 12 persone residenti nell'anno 2013. Un calo che ha riguardato complessivamente anche gli stranieri, diminuiti in un anno di 5 unità (L'Istat però segnala un incremento nel corso del 2014 di sette persone).

Se però entriamo nel dettaglio si nota come ci sono differenze tra i vari Comuni del Vicariato. Colere è l'unico Comune che complessivamente ha avuto un aumento di dieci persone. Tutti gli altri tre Comuni hanno visto una diminuzione.

Tabella n. 4: “ricambio” della popolazione

anno 2013	Saldo naturale stranieri ⁵	Saldo migratorio stranieri ⁶	Totale stranieri		Saldo naturale complessivo	Saldo migratorio complessivo	Totale complessivo aumento della popolazione
Azzone	0	-4	-4		0	-11	-11
Colere	0	0	0		6	4	10
Schilpario	-1	-1	-2		-18	16	-2
Vilminore di Scalve	0	1	1		1	-10	-9
TOTALE	-1	-4	-5		-11	-1	-12
TOTALE AMBITO ALTA VALLE SERIANA	n.r.	n.r.	n.r.		n.r.	n.r.	n.r.

Opportuno è anche osservare come il saldo naturale (nati/morti) conferma una diminuzione di nati figli d'italiani. Non si dimentichi in proposito come nell'ambito dell'Alta Valle Seriana vede un valore di 2,24 componenti medi per famiglia rispetto a 2,27 in Lombardia e 2,42 nella Provincia di Bergamo. In realtà in alcuni paesi del Vicariato i valori medi dei membri la famiglia sono molto più bassi. A Schilpario è pari a 2,04; ad Azzone siamo a 2,11 e a Vilminore a 2.16. Solo a Colere la media di persone per nucleo familiare arriva a 2.33.

⁴ È il rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni + 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni).

⁵ È la differenza tra nati - morti

⁶ È la differenza tra gli iscritti e cancellati nei registri anagrafici

La tipologia demografica e la collocazione ambientale del Vicariato di Vilminore sono da sempre all'attenzione sia delle istituzioni pubbliche locali che all'interno della Chiesa. L'essere in una particolare zona di montagna non è un tema secondario, soprattutto se legato alla storia di questa valle ma ancora più per il suo futuro. L'istituzione formale dell'unità pastorale va nella direzione di una forte consapevolezza delle fatiche e delle potenzialità che questa zona racchiude.

Una delle linee guida di lettura dei dati del questionario, ma anche dalla "conoscenza diretta" degli animatori parrocchiali, è stata quella di domandarsi come vivere e proporre un'esperienza di Chiesa e quindi di evangelizzazione in un ambiente di montagna, non uno qualsiasi ma quello dell'alta Valle Seriana e in particolare della Valle di Scalve.

2. L'indagine

L'unità Pastorale della Valle di Scalve ha partecipato all'indagine. Bello osservare come alla compilazione del questionario abbiano contribuito i tre parroci della Valle e il Consiglio Pastorale. È un Vicariato che, nonostante i tempi molto ristretti per la compilazione, ha saputo coinvolgere anche la principale realtà pastorale del territorio, considerando quindi il questionario un'"occasione" offerta per riflettere insieme, tra laici e presbiteri su alcuni aspetti della propria attività pastorale.

3. La Caritas

Non esiste la Caritas. Spesso si associa questa presenza o meno con l'evidenza di forme di povertà soprattutto di carattere economico. Come dire che non esistono poveri sul territorio. Negli scorsi anni si tentato di promuovere sui territori, soprattutto di montagna, la figura dell'animatore Caritas. Un'esperienza che non ha dato i frutti sperati.

Una delle fatiche ancora presenti è allora definire che cosa sia o cosa non sia Caritas. In generale, anche nella lettura dei questionari spesso si sovrappone il tema della Caritas (educazione, animazione, sensibilizzazione, ecc.) con quello dei servizi (la risposta immediata al bisogno).

Cosa è la Caritas

Il paragrafo 418 del 37° sinodo Diocesano afferma che: "La Caritas parrocchiale è un organismo pastorale che ha il compito di promuovere e sostenere la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale e, insieme, di coordinare i gruppi e le iniziative che si dedicano al servizio dei poveri".

E più specificatamente il paragrafo indica gli obiettivi della Caritas: leggere e ascoltare il proprio territorio per comprenderne i problemi; educare alla carità, come dimensione dell'ordinaria vita cristiana, durante gli itinerari d'iniziazione cristiana, in sintonia con il progetto educativo complessivo della parrocchia e in collaborazione con il gruppo liturgico e quello dei catechisti e degli animatori dell'oratorio; curare, a livello parrocchiale, interparrocchiale o vicariale, la formazione professionale e soprattutto spirituale degli operatori, per non ridurre i servizi ecclesiali a servizi sociali; favorire momenti di condivisione e dialogo tra persone e gruppi impegnati nella cura dei poveri, per creare solidarietà tra loro e aiutarli a non perdere di vista l'obiettivo comune in un serio confronto; coordinare le diverse iniziative della parrocchia e promuovere e accompagnare risposte a bisogni nuovi; cercare e accogliere il dialogo e la collaborazione con le istituzioni civili, per rispondere alle varie forme di povertà secondo lo spirito del Vangelo e secondo una mentalità di comunione, lavorando in sintonia e in atteggiamento costruttivo con le molteplici competenze professionali e istituzionali; assumere attività assistenziali nei casi di emergenza e di abbandono.

4. Parrocchia e formazione caritativa e socio-politica

Una domanda chiedeva espressamente alle Parrocchie se e cosa intendevano proporre alla propria comunità nell'attenzione caritativa e socio-politica nell'anno 2015.

L'unità pastorale dichiara di voler promuovere una particolare formazione "sociale educativa". Non è però specificato di cosa si tratta per cui è difficile capire da dove nasce questo bisogno e come concretamente si pensa di realizzarlo.

5. Parrocchia e Vicariato

Uno degli elementi di attenzione riguarda il **rapporto tra singola Parrocchia e Vicariato**. L'essere unità pastorale ha portato necessariamente a lavorare insieme. L'unità pastorale, nel settore socio-politico e caritativo segnala due principali attività comuni. Anzitutto il coordinamento delle iniziative promosse negli Oratori. Si segnala anche l'interessante iniziativa di collaborazione tra il Vicariato e la Comunità Montana legata all'attuazione della legge regionale 286. Le Parrocchie partecipano cioè attivamente alle iniziative di promozione e sviluppo delle zone di montagna e della sua economia.

Tabella n. 5: tipologia di esperienze vicariali comuni

	Vicariato
Osservatorio socio-politico	Si
Segreteria vicariale Caritas	
CPAC vicariale e/o interparrocchiale	
Coordinamento oratori del Vicariato	Si
Gruppo migranti	
Consultorio familiare	
Scuola di formazione politica	

Il lavoro di condivisione pastorale a livello vicariale è sicuramente un tema già al centro dell'attività delle Parrocchie e sarà certamente destinato ad avere maggiore impulso e attenzione. Si tratta di capire se le attuali forme di lavoro comune, segnalate dalle Parrocchie, hanno realmente una ricaduta sull'attività pastorale e se in prospettiva sono capaci anche di promuovere sul territorio un ricambio generazionale nelle persone con compiti di responsabilità sia istituzionale che sociale. Anche questo sarà uno dei temi da approfondire in vista dell'incontro con il Vescovo.

6. Gruppi di impegno caritativo presenti in Parrocchia

Tutte e quindici le Parrocchie dichiarano di avere sul proprio territorio la presenza di gruppi caritativi d'ispirazione ecclesiale o comunque religiosa, dotati di un minimo di organizzazione e/o continuità operativa, che s'impegnano attorno a tematiche caritative.

Tabella n. 6: tipologia delle associazioni

	Vicariato
Tipologia di associazione	V.A.
Gruppo missionario	Si
Gruppo volontaria Casa di Riposo	Si
Gruppo aiuto persone disabili	Si
Gruppo volontari per servizi alle Chiese ed Oratori	Si
Gruppo sostegno per adolescenti/giovani	
Gruppo sostegno alla vita	
Gruppo sostegno genitori	
Gruppo parrocchiale di impegno sociale e politico	
Gruppo promozione culturale	
Altro	

Le Parrocchie segnalano una buona pluralità di gruppi e quindi di attenzione ad alcune tipologie di bisogno.

Non è presente nessuna associazione che opera nell'ambito di una prossimità a situazioni di bisogno economico. Probabilmente sono lasciate ai Parroci, per cui non se ne sente il bisogno.

Si nota anche l'assenza di gruppi con uno specifico interesse ai temi sociali e politici e più in generale ai momenti di promozione culturale del territorio. Siamo cioè con una fatica nella promozione di una dimensione politica del territorio, pure presente. È sicuramente un tema da riprendere a livello vicariale.

Interessante osservare la bella presenza di un gruppo di volontariato giovanile cui è affidata l'animazione degli oratori del Vicariato. È una bella opportunità costruita sicuramente nel tempo.

7. Parrocchia e cooperazione/associazionismo

La domanda ha cercato di approfondire alcuni aspetti del rapporto tra Chiesa locale e territorio, in particolare con quelle realtà del cosiddetto terzo settore. Negli scorsi anni la Diocesi ha insistito a più riprese sull'opportunità/necessità di costruire relazioni e forti collaborazioni con questo mondo che, nella sua fase iniziale a Bergamo, nasce da un forte stimolo della Chiesa a costruire strumenti giuridici più solidi rispetto al volontariato (la cooperazione sociale), valorizzando con forze nel contempo la determinante presenza laicale.

Nessuna iniziativa è stata costruita sia a livello di unità pastorale che di singole Parrocchie. Sarà opportuno capire se la totale assenza di iniziative comuni è frutto di una scelta pastorale oppure non vi è nessuna realtà sul territorio con cui costruire collaborazioni. La continua riduzione dei sacerdoti e le grosse tematiche demografiche e occupazionali tipiche delle zone di montagna (non solo!) dovrebbe portare ad una riflessione se considerare la cooperazione sociale e l'associazionismo un interlocutore credibile per la gestione di alcuni servizi parrocchiali. Sarebbe opportuno fare un'analisi di questo rapporto, sulle esperienze trasversalmente in atto e valutare cosa in prospettiva è più opportuno fare.

8. Parrocchia e istituzioni pubbliche

Una specifica domanda voleva porre attenzione al rapporto tra Parrocchia e Istituzioni pubbliche. L'unità pastorale dichiara che questo rapporto non è costruito su forme stabili e strutturate di collaborazione, come possono essere i possibili protocolli d'intesa e/o convenzioni, ma su rapporti molto più "leggeri", meno impegnativi, improntati all'erogazione di un contributo a fondo perduto per alcune attività svolte.

Nel caso dell'unità pastorale Valle di Scalve, i contributi a fondo perduto sono per l'attuazione di uno spazio compiti e per la raccolta di viveri (anche se non è chiaro a chi sono poi destinati).

Tabella n. 7: motivo dei rapporti con le Istituzioni Pubbliche

	Vicariato
Spazio compiti	Si
Segretariato sociale	
Raccolte di viveri e/o indumenti	Si
Punto di ascolto per famiglie	
Promozione e gestione CRE	
Gestione scuola infanzia	
Attività CPAC e aiuto poveri	
Animazione adolescenti e giovani	
Uso di strutture parrocchiali	

Altro non è indicato. È probabile che le collaborazioni siano molto più intense e frequenti di quanto riportato nei questionari. È comunque un argomento da verificare a livello Vicariale.

Come sono viste le Parrocchie e i loro servizi dalle Istituzioni Pubbliche? Ovviamente tante sono le variabili in questa richiesta molto generale e/o generica. Si è voluto prendere in esame, a livello generale, cosa il Piano di Zona 2015-2017 recentemente approvato dall'ambito "dice" del mondo ecclesiale.

Il testo del Piano di Zona è sicuramente molto articolato. Non è solo un documento amministrativo ma cerca di argomentare nel dettaglio anche il contesto socio-culturale di riferimento e gli obiettivi e le priorità del prossimo triennio.

Il Piano punta molto sul riconoscimento dei soggetti del Terzo settore e del mondo ecclesiale presenti sul territorio che diventano non solo interlocutori gestionali per possibili servizi ma anche delle realtà che conoscono il territorio e possono realmente aiutare a costruire i progetti di lavoro. A partire da pag. 78 del Piano di Zona sono gradualmente presentate le risorse sociali del Territorio, compresi i servizi, le istituzioni scolastiche, l'associazionismo, le cooperative e la rete delle Parrocchie e dei suoi servizi (in particolare da pag. 94 e seguenti).

Il ruolo delle Parrocchie e degli Oratori trova una particolare attenzione nelle pagine relative ai progetti sulla genitorialità e dei minori (pag. 175 e seguenti).

È uno dei pochi Piani di Zona che intende valorizzare i gruppi di lavoro, luoghi di costruzione di un pensiero condiviso. A pag. 115 del Piano di Zona si legge: *"Si prospetta, come già sperimentato nel triennio 2012-2014, la configurazione di gruppi di lavoro e di integrazione operativa, coinvolgendo le competenze e le risorse istituzionali, tecniche e del Terzo Settore provenienti dal contesto dell'Ambito."*

Questa modalità di lavoro permette di valorizzare e potenziare la trasversalità dei bisogni e dei contenuti al fine di promuovere interventi ed economie gestionali condivise e percorribili.

La partecipazione ai Gruppi è aperta a tutti i soggetti aderenti all'Accordo di Programma e a quei soggetti appartenenti sia ai Tavoli Tematici che a nuovi soggetti attivi nella specificità dell'argomento trattato.

Attualmente risultano operativi i seguenti gruppi: Autismo, Voucherizzazione, Genitori CSE, Genitori CDD, Badanti, Nidi, Centri di Ascolto, Lavoro, Extrascuola, Istruzione, Caritas, RSA, Affidi e accoglienza, Protocollo Assistenza Scolastica, Amministratori di Sostegno".

Il ruolo dei Centri di Primo Ascolto è molto valorizzato sia nella dimensione locale che nei servizi promossi dalla Caritas diocesana. Nell'ambito del sostegno al reddito infatti sono riportate le schede delle persone aiutate dal "fondo famiglia lavoro" promosso dalla Diocesi tramite la Caritas Diocesana. Vi è pure uno specifico riferimento alle persone in situazione di emarginazione affiancate dal Centro di Primo Ascolto Diocesano (pag. 70 e seguenti).

Sono poi presentate (da pag. 74) le attività, i servizi e le persone avvicinate dai Centri di Primo Ascolto presenti nell'ambito territoriale dell'Alta Valle Seriana.

Questa bella collaborazione è frutto di una storia, da tempo operante, riconosciuta nella sua valenza sia programmatica che di gestione dei servizi. Nel precedente Piano di Zona le forme ed i rapporti di collaborazione si erano attenuati, fino a diventare inesistenti. Questa nuova fase apre a prospettive di continuità con il passato.

Alla luce dei dati del questionario bisognerà approfondire come garantire una presenza nei luoghi della politica in cui è chiesta. E soprattutto come essere presenti. Vi è cioè la fatica di avere un pensiero comune attorno ai temi dello sviluppo del territorio, tra l'altro interessato da modifiche istituzionali e gestionali di non poco conto (basta solo pensare alle conseguenze dell'attuazione della "evoluzione del sistema sanitario e socio-sanitario in Regione Lombardia"). Vi è la fatica a garantire una presenza anche critica se necessario nei confronti delle scelte delle istituzioni locali di ambito. Pur nella complessità del tema in oggetto, si dovrà cercare di richiedere e/o confermare forme stabili di collaborazione con quelle realtà istituzionali che sempre più saranno il cuore della programmazione sociale dei territori.

Approfondimento di alcuni aspetti ritenuti di particolare importanza

Alcune domande del questionario hanno posto all'attenzione delle Parrocchie argomenti che hanno una forte incidenza nella vita delle persone e della comunità. Sono temi ritenuti "trasversali" all'attività delle Parrocchie e che, per la loro natura sono in grado di far emergere la conoscenza del territorio e la capacità di "accompagnare" le fragilità incontrate.

9. Parrocchia e famiglie

Il tema della famiglia è un indicatore scelto per capire meglio la conoscenza del territorio da parte delle Parrocchie.

L'unità pastorale ha scelto di non rispondere alle domande inerenti sia alla conoscenza delle principali tipologie di famiglie presenti nelle proprie comunità (matrimoni religiosi e/o civili) sia sulle situazioni di separazione e/o divorzi.

Possiamo allora solo indicare alcuni elementi noti a partire dall'analisi dei dati forniti a livello provinciale.

Tabella n. 8: numero di famiglie nel Vicariato di Vilminore

Utilizzando i dati "ufficiali" Istat e Urbistat relativi all'anno 2014, si possono avere alcune indicazioni complessive:

	Famiglie	Divorziati	Divorziate	Totale	Divorziati 2005
Azzone	195	3	5	8	3
Colere	490	6	4	10	2
Schilpario	579	15	6	21	16
Vilminore di scalve	692	4	8	12	1
TOTALE	1.956	28	23	51	22

Ovviamente a questi dati manca tutto il "pezzo" relativo alle separazioni ed ancor prima alle convivenze di fatto.

La somma delle persone divorziate nel Vicariato di Vilminore corrisponde al 4.9% rispetto al totale delle 1.956 famiglie che risultano residenti. Si tenga conto inoltre che nell'anno 2005 le persone divorziate nel Vicariato erano "solo" 22 contro le 51 dell'anno 2014, con un incremento percentuale estremamente elevato. Tali dati sembrano molto più alti rispetto a quelli della Provincia di Bergamo.

Nel calcolo delle famiglie non dobbiamo dimenticare anche la presenza delle cosiddette famiglie unipersonali, ossia composte da una sola persona. La metà di loro è rappresentata da anziani con oltre 65 anni. Ma vi è pure il forte incremento di persone "single" non vedovi. Complessivamente questa fascia di famiglie, in Italia è pari ad oltre il 30% del totale delle famiglie. Nel nord Italia la percentuale è del 31,2%. Complessivamente nel Vicariato, alla fine dell'anno 2014 risultavano 1.956 famiglie, di cui circa seicentotrenta è probabile siano composte da "single" non vedovi.

Se è stato considerato difficile avere una percezione della vita familiare da un punto di vista "istituzionale", a maggiore ragione una percezione sulle convivenze non è stata neppure considerata come attenzione oltre che conoscenza numerica dalle Parrocchie. A titolo informativo nell'anno 2013 l'ISTAT stima al 7,2% le coppie conviventi e al 6,8% le coppie "ricostituite".

Alle Parrocchie si è anche domandato se nella propria comunità esistevano gruppi di famiglie cui era stato affidato qualche servizio. In nessun servizio delle Parrocchie sono stati coinvolti eventuali gruppi

Se risultano assenti esperienze di gruppi di famiglie impegnate direttamente nei territori, diversi sono invece i servizi "a favore" delle famiglie promossi dalle Parrocchie. Non sono stati specificati in quali Parrocchie risultano presenti. Il questionario si limita a presentare le diverse iniziative a favore delle famiglie.

Tabella n. 9: servizi promossi dalla Parrocchia per le famiglie

	Vicariato
Servizi per l'infanzia	Si
Spazio compiti	Si
Disagio minorile	Si
Punti di ascolto famiglie in difficoltà	

Ricerca di lavoro	
Spazio gioco per mamme e bambini	Si
Aiuto ai figli nella gestione dei genitori anziani	
Apertura e organizzazione oratorio	
Percorsi alfabetizzazione	
Raccolta offerte	

È proprio così “povero” di servizi per le famiglie un territorio? Si ha l'impressione che probabilmente il territorio sia molto più ricco di esperienze aggregative di famiglie, anche di quelle non direttamente riconducibili alla realtà ecclesiale, che varrebbe la pena di conoscere e valorizzare, come esperienza di solidarietà, sobrietà, attenzione ad alcune marginalità come l'alcolismo e le dipendenze e, visto il contesto, anche di promozione di un'ecologia sostenibile.

10. Parrocchia e crisi socio-economica

Una domanda del questionario chiedeva come si erano “poste” le Parrocchie di fronte alla crisi socio-economica che ha investito anche la nostra terra in questi ultimi sette anni.

Il Vicariato di Vilminore segnala che la principale iniziativa posta in essere è stata quella di avere previsto momenti di preghiera comunitari. Altro non è stato proposto.

Tabella n. 10: iniziative proposte dalle Parrocchie

	Vicariato
Iniziative di approfondimento culturale	
Raccolta di fondi da dare al fondo famiglia lavoro	
Microprogetti della Parrocchia per famiglie bisognose	
Promozione di voucher lavoro per aiutare le famiglie	
Momenti di preghiera comunitari	Si
Altro	

Si è chiesto inoltre alle Parrocchie se, in base alla loro esperienza, volessero indicare alcune “buone prassi” da proporre ad altre Parrocchie per aiutare le famiglie che avevano perso il lavoro e nel contempo evidenziare gli aspetti educativi delle stesse proposte. Nessuna iniziativa è stata considerata particolarmente significativa.

In realtà appassionato e intenso è stata l'attenzione del Vicariato attorno ai temi del lavoro, anzi al tema della perdita di lavoro.

La Valle di Scalve appartiene a quelle aree marginali, erroneamente trascurate e che conservano tracce di un passato nascosto nelle pagine indelebili delle montagne e sopito nei ricordi della gente. Una piccola valle inserita come un cuneo fra realtà più note e complesse che hanno lasciato evidenti segni nella mescolanza etnografica e linguistica che si riscontra nella gente di Scalve. L'economia e la storia della Valle ruotava nel passato intorno all'attività estrattiva nelle miniere, un'industria chiusa a metà anni 70 dopo un percorso di circa 2000 anni. Molta operosità era ed è legata ad altre iniziative che hanno sfruttato le risorse locali. L'uso del legname e l'allevamento, soprattutto bovino, sono state due voci importanti nel passato e ancora oggi sopravvivono a fianco del turismo, crescente movimento alternativo all'industria metallurgica.

A favorire la conservazione dell'ambiente hanno concorso due elementi: la buona gestione del territorio, operata fin dall'epoca della dominazione veneta e la posizione isolata, lontana dalle importanti vie di comunicazione che, impedendo una massiccia speculazione edilizia, hanno permesso di consegnare alle future generazioni la Valle pressochè intatta.

La crisi socio- economica recente ha avuto nella Valle di Scalve una delle sue punte di forte tensione con la chiusura della azienda Meccanica Valbona di Vilminore di Scalve nel 2010. Anche la Chiesa bergamasca, in appoggio al Vicariato

locale, si mosse per sostenere gli sforzi e per affrontare le criticità del mondo del lavoro in un territorio fuori dai circuiti produttivi.

L'allora don Francesco Sonzogni, Vicario Locale, a nome dei Sacerdoti della Valle, nel 2010 scriveva una lettera aperta: *“...da noi è ancora vivo il ricordo della chiusura delle miniere con tutti quei piccoli e segreti drammi legati all'emigrazione e allo spopolamento. Paradossi e ambiguità delle leggi del mercato, dell'economia nonché della Borsa, ci obbligano ad un coraggioso ripensamento culturale dove il benessere individuale non potrà essere costruito a prescindere dalla dimensione della solidarietà. La vera sfida consiste nell'aprire una prospettiva sul lavoro che non sia puramente materiale, ma che colga l'aspetto etico e spirituale dell'uomo. Come sacerdoti scalvini riteniamo che il compito delle comunità cristiane sia quello di: conoscere il problema e dimostrarsi attenti, soprattutto attraverso la vicinanza con la preghiera e la solidarietà verso chi rischia il posto; curare e sostenere l'impegno di quanti, cristiani e non, operano per una positiva soluzione di specifiche situazioni di crisi quale quella della Valbona; promuovere occasioni di incontro per confrontarsi sul senso delle trasformazioni in atto; sollecitare e condividere insieme con le Istituzioni, parti sociali e sindacali, proposte e iniziative per sostenere un futuro occupazionale per il rilancio e lo sviluppo della valle; leggere la realtà alla luce della Parola di Dio e capire quanto tali mutamenti impongano di essere «prossimo» alla nostra gente per sentirsi coinvolti direttamente....”*

In un successivo incontro del 2011 il responsabile dell'Osservatorio per il Lavoro del Centro diocesano della Pastorale sociale faceva notare alcuni aspetti dell'economia della Valle di Scalve. *“.... Ci sono anche dati positivi: ad esempio in Val di Scalve c'è un'impresa ogni 10 abitanti ed è un dato importante se si pensa che in Germania, per citare un paese avanzato, la media è inferiore. Circa 1.390 occupati sul territorio si dividono tra il settore costruzioni (200), la meccanica (181), bar e ristoranti (149), le cooperative (115) per citare solo i principali.*

Il settore del commercio è in difficoltà; i negozianti sono preoccupati perché l'approvvigionamento alimentare delle famiglie, almeno su larga scala, avviene altrove. Nei negozi “di vicinato” gli abitanti acquistano solo al dettaglio.

Nel comparto agricolo l'età media dei lavoratori è alta e non c'è ricambio da parte dei più giovani. L'abbandono da parte delle aziende agricole delle colture si traduce in scarsa cura dell'ambiente e in tutta la Lombardia l'avanzare delle aree boschive si fa sempre più critico.

L'anno scorso la crisi della Valbona aveva messo in subbuglio l'intera valle: oggi per fortuna le casse in deroga sono passate da 96 a 10 e le mobilità da 27 a 12, grazie all'impegno di tutti gli attori sociali e ad alcune scelte corrette, ma quanto accaduto fa capire la fragilità dell'economia scalvina.

Solo il 33,7% dei giovani tra i 15 e i 25 anni è iscritto a scuola. Su 180 ragazzi scalvini che frequentano le superiori non c'è nemmeno un iscritto all'istituto agrario e 122 devono andare fuori dalla valle per andare a scuola....”

Occorre notare come delle 3.900 famiglie aiutate dal progetto diocesano della Caritas “Fondo famiglia lavoro”, alla fine dell'anno 2014, una unica famiglia, italiana, è stata del Vicariato di Vilminore. Nessuna ulteriore situazione di bisogno è stata segnalata anche nell'anno 2014.

Interessante osservare, secondo URBISTAT, che Azzone sia al tredicesimo posto tra i 242 Comuni bergamaschi per quanto riguarda il più alto tasso di disoccupazione; Schilpario si trova al 23 posto, Vilminore al 63 e ancora più indietro Colere.

Il Piano di Zona richiama alcuni dati relativi all'ambito territoriale dell'alta Valle Seriana. In particolare a pag. 59 si legge quanto segue: *“Per quanto riguarda il territorio della Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve un dato preoccupante, ricavato dall'Elaborazione dell'Osservatorio Diocesano su dati C.C.I.A.A, riguarda il numero delle Imprese attive che dal 2005 al 2014 ha visto un calo di 780 unità, pari al 19,25%, passando da 4.051 imprese attive nel 2005 a 3.384 nel 2011 (dato Istat) per scendere poi ulteriormente a 3.271 nel 2014.*

Questo ha portato, in concomitanza con la situazione più estesa a livello provinciale e nazionale, a inserire i lavoratori nelle liste di mobilità causa perdita del posto di lavoro.

In dettaglio nella tabella sottostante i dati relativi ai lavoratori in mobilità sino ad ottobre 2014 suddivisi per Comune. Per un quadro più dettagliato della situazione servirebbe sapere anche il numero dei disoccupati non indennizzati che l'INPS stima 1.900 persone tra la Valle Seriana (Ambiti di Albino e di Clusone) e la Valle di Scalve”.

Tabella n. 11: Mobilità nell'ambito nel periodo gennaio – ottobre 2014

Comune di Domicilio	V.A.	%
Parre	17	16,0%
Ardesio	15	14,2%
Villa d'Ogna	14	13,2%
Ponte Noss	13	12,3%
Premolo	11	10,4%
Gorno	8	7,5%

Clusone	7	6,6%
Colere	5	4,7%
Piario	3	2,8%
Vilminore di Scalve	3	2,8%
Gromo	3	2,8%
Gandellino	2	1,9%
Cerete	1	0,9%
Onore	1	0,9%
Rovetta	1	0,9%
Schilpario	1	0,9%
Oneta	1	0,9%
TOTALE	106	100%

“La perdita del lavoro e la conseguente crisi hanno avuto impatto su tutte le fasce di popolazione. In tempi di crisi e in un contesto socio-economico instabile, si è costretti a fare i conti con un cambiamento fatto di condizioni lavorative precarie, perdita dello status sociale acquisito e impossibilità di progettare il futuro”.

Alla luce della situazione più di carattere provinciale, il Piano di Zona nell'ambito dei progetti per il lavoro, a pag. 65 si pone i seguenti obiettivi:

“3.3 Strumenti per favorire l'inserimento lavorativo

Diviene fondamentale a questo punto concentrarci in un'ottica di trasversalità e di integrazione tra i diversi attori e istituzioni che operano sul territorio della Valle Seriana Superiore e Valle di Scalve per promuovere e favorire azioni di inserimento nel mondo del lavoro.

Servizio storico, il **servizio inserimenti lavorativi (SIL)** si occupa della presa in carico di situazioni di soggetti disabili e a rischio di emarginazione (L.381) segnalati dai servizi sociali territoriali e specialistici. Il SIL è gestito da tempo in collaborazione con il Consorzio Mestieri, da gennaio 2015 Mestieri Lombardia, ente accreditato presso Regione Lombardia, che propone percorsi di presa in carico, valutazione, supporto nella ricerca autonoma e tirocini, cercando di rispondere alla richiesta del servizio inviante e fornisce un approfondimento rispetto alla valutazione della reale collocabilità delle persone e/o la ricerca di un lavoro.

Per agevolare l'inserimento occupazionale, Regione Lombardia, ha promosso un innovativo dispositivo, **Dote unica**, che ha visto la sua nascita solo ad ottobre 2013. Si tratta di una politica attiva di Regione Lombardia volta ad aiutare tutte le persone disoccupate e/o inoccupate ad inserirsi e reinserirsi nel mondo del lavoro.

Sul territorio, oltre allo sportello Mestieri, vi è un altro ente accreditato, il Patronato San Vincenzo, che è anche ente di formazione professionale.

L'Ambito di Clusone sta valutando e promuovendo, in sinergia con gli attori territoriali, progetti volti alla promozione dell'occupazione giovanile, dell'auto-imprenditorialità e dell'accesso ai servizi e, per ampliare le attività presenti sul territorio. A tal fine prenderanno il via i seguenti progetti:

- **Progetto NEET:** si tratta di un progetto simile a Garanzia Giovani ma rivolto ai giovani in condizione di svantaggio non certificato (titolare del progetto Patronato San Vincenzo e finanziato dalla Provincia di Bergamo);

- **Progetto di promozione all'occupazione ed alla sperimentazione di abilità:** presentato per a richiesta di un finanziamento a Fondazione della Comunità Bergamasca da Mestieri in partnership con l'Ambito.

Sono inoltre in fase di studio due progetti rispetto a:

- **Auto imprenditorialità/Coworking;**

- attivazione di uno **Sportello sul territorio:** è in fase di definizione l'apertura di un punto informativo sul tema del lavoro e con, in aggiunta, un'accoglienza/offerta sul tema “assistenti familiari”

11. Parrocchia e fragilità

Il tema del rapporto tra Parrocchia e fragilità è molto delicato. Anzitutto occorrerebbe definire cosa si intende. Ad esempio, un conto è parlare di persone o di famiglie fragili, di famiglie straniere o italiane. Possiamo inoltre pensare ad una fragilità attorno ai bisogni primari dell'uomo (cibo, casa, lavoro, indumenti, ecc.) oppure al tema delle relazioni e quindi della solitudine o sull'aspetto ancora più delicato della tutela del senso stesso della vita.

La richiesta era soprattutto legata al bisogno di capire se le Parrocchie hanno una percezione della fragilità sul territorio.

L'unità pastorale di Vilminore segnala che complessivamente si sono avvicinate alle Parrocchie per avere un aiuto cinque persone/famiglie, di cui tre italiane e due straniere. La tabella 12 indica nel dettaglio quanto segnalato dalla Unità Pastorale.

Tabella n. 12: cosa chiedono i poveri alle Parrocchie

Vicariato*	Italiani		Stranieri		Totale	
	1	33,3%	2	100,0%	3	60,0%
Generi alimentari	1	33,3%	0	0,0%	1	20,0%
Pagamento di bollette	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Pagamento di rette per scuola	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Aiuto ai figli nei compiti e tempo libero	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Aiuto nella ricerca di lavoro	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Vestiti	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Soldi	0	33,3%	0	0,0%	1	20,0%
Altro	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%

* Le percentuali si riferiscono al totale delle persone (italiane 2 e straniere 3, per un totale di 5 persone) che si sono avvicinate alla Parrocchia

Sono tante o poche queste persone?

Non è facile ovviamente rispondere a questa domanda. Da un punto di vista economico non esistono dei CPAC parrocchiali nel Vicariato e quindi è presumibile che quelle segnalate dai Parrochi siano le uniche persone particolarmente in difficoltà. In realtà alcuni dati indicano la presenza di forme di povertà economica particolarmente accentuata se riferita ad alcune tipologie di persone, anziani soli in primis.

Diverso è il caso di situazioni di povertà legata alla assenza di relazioni e/o ad alcune categorie di bisogno particolarmente pesanti, come le malattie psichiatriche ad esempio. Come pure sono sicuramente presenti (anche se ufficialmente non riconosciute) situazioni di dipendenza cronica.

Un secondo criterio di lettura è il cercare di capire come vede la povertà l'Istituzione Pubblica dell'ambito territoriale dell'Alta Valle Seriana di cui il Vicariato di Vilminore fa parte. È interessante far notare come il Piano di Zona 2015 – 2017 dell'ambito territoriale non ponga particolare attenzione al tema della povertà economica.

Un paragrafo del Piano è destinato all'analisi della povertà economica e quindi alle misure di sostegno al reddito (pag. 67 e seguenti del piano).

Fascia di reddito (anno 2012)	Comuni
€ 20.000,00 – 22.000,00	Clusone, Parre, Premolo, Songavazzo
€ 18.000,00 – 20.000,00	Gromo, Piario, Ponte Nossa, Rovetta, Villa d'Ogna
€ 16.000,00 – 18.000,00	Cerete, Castione della Presolana, Onore, Fino del Monte, Gorno, Oneta, Ardesio, Valgoglio, Gandellino, Valbondione, Vilminore, Schilpario
€ 14.000,00 – 16.000,00	Azzone, Colere, Oltressenda Alta

I dati sopra riportati si riferiscono alla raccolta dei dati delle dichiarazioni dei redditi Irpef del 2012: si tratta del reddito dichiarato, sia dal lavoro autonomo che dipendente e i dati non tengono ovviamente conto dell'evasione fiscale e della ricchezza societaria.

Per rispondere alle esigenze di sostegno al reddito di molte famiglie sono state attivate, sia a livello nazionale, sia a livello regionale e locale, diverse misure che nel Piano sono suddivise tra:

Misure provinciali (fondo diocesano e solidarietà famiglia e lavoro, fondo famiglia casa);

misure regionali (fondo NASKO, Fondo CRESCO, Fondo sostegno affitti/grave disagio economico, aiuto per contributi acquisto della prima casa, fondo sostegno genitori separati, contributo straordinario alla locazione per licenziati o messi in mobilità o con sfratto esecutivo, dote scuola, esenzione dal ticket sanitario tramite ASL

misure nazionali (social card, bonus luce e metano, assegni famiglie numerose, assegno di maternità, fondo di credito per nuovi nati, dote conciliazione).

Si ritiene utile specificare che oltre alle agevolazioni previste a livello Nazionale, Regionale e Provinciale sono previste anche agevolazioni che arrivano dai Comuni e dalle Caritas territoriali su specifiche situazioni.

Rispetto agli interventi di sostegno al reddito, nel triennio 2011-2013, i Comuni dell'Ambito hanno stanziato, € 134.940,00 a favore di 220 nuclei familiari.

I Comuni con maggiore spesa sono stati Ardesio (con il 34,7%), Castione della Presolana (25,5%), e a seguire Gorno, Onore, Clusone, Rovetta, Villa d'Ogna e Premolo.

A queste risorse vanno aggiunte quelle erogate dall'Ambito con il Fondo famiglie colpite dalla crisi nell'anno 2011 e nel 2013.

	2011		2012		2013	
	N. utenti	Spesa	N. utenti	Spesa	N. utenti	Spesa
Comuni	82	€ 50.718,00	65	€ 48.482,00	73	€ 35.740,00
Ambito	40	€ 40.000,00	0	€ 0,0	63	€ 37.800,00
TOTALE	122	€ 90.718,00	65	€ 48.482,00	136	€ 73.540,00

Rispetto agli interventi per l'alloggio complessivamente, nella triennalità 2011-2013, i Comuni hanno impegnato € 72.510,00 a favore di 87 nuclei familiari. I Comuni con maggiore spesa in questo settore sono stati Clusone (54,1%), seguito da Ardesio, Ponte Nossa, Gorno e Parre.

Gli interventi complessivi non hanno visto la destinazione di risorse a livello di Ambito e il trend è illustrato nelle tabelle sottostanti.

	2011		2012		2013	
	N. utenti	Spesa	N. utenti	Spesa	N. utenti	Spesa
Comuni	35	€ 18.524,00	33	€ 30.918,00	19	€ 23.068,00

Nelle successive pagine il Piano di Zona riporta tutti gli interventi di sostegno al reddito promossi da altri soggetti operanti sul territorio, in primis i Centri di Primo Ascolto, le San Vincenzo locali e l'Associazione Buon Samaritano di Clusone.

Oltre a queste realtà che vedono coinvolti complessivamente oltre 110 volontari, il Piano riporta le attività a sostegno al reddito di queste realtà.

Si richiama anche l'intervento del Centro di Primo Ascolto Diocesano "porta dei cocci" che nel quadriennio 2011 - 2014 ha accompagnato 68 persone in situazione di grave marginalità sociale.

Si vuole aprire una "piccola finestra" sulle situazioni di dipendenza presenti nell'ambito dell'Alta Valle Seriana, ciò per evitare di focalizzare esclusivamente il tema delle fragilità con la presenza di stranieri, dimenticando ad esempio che le "povertà delle relazioni" e "del senso della vita stessa", attraversano con forza le nostre comunità.

Si è preso come riferimento il tema delle dipendenze, un tema particolarmente presente nella zona. Si utilizzeranno esclusivamente i dati predisposti dall'Asl di Bergamo, che riguardano però ovviamente solo i casi presi in carico dalle strutture sanitarie e/o socio-sanitarie.

Alla fine dell'anno 2013 risultavano presi in carico dal Sert 96 persone tossicodipendenti di cui 11 nuovi casi relativi all'anno. L'analisi per fasce d'età della nuova utenza, pur riguardando un esiguo numero di soggetti, evidenzia la presenza sia di quattro soggetti giovanissimi (età sotto i 24 anni) e tre in età compresa tra i 24 e 29 anni. Il 13% dei soggetti tossicodipendenti sono donne (è il 16% a livello provinciale). I dati sulle dipendenze da sostanze dicono di un territorio con una presenza di 33,9 soggetti ogni 10.000 residenti, contro i 36,2 a livello provinciale.

Gli alcol dipendenti in cura sono solo 39, di cui 12 (il 30,8%) sono nuovi soggetti. Il 15,4%, di loro sono donne, contro una percentuale del 21,5% a livello provinciale. Tra i nuovi utenti, due hanno un'età compresa tra i 20 e 29 anni, 4 tra i 30 e 49 anni e sei in età superiore ai 50 anni.

La media nell'ambito dell'Alta Valle Seriana è di 11,8 alcolodipendenti ogni 10.000 abitanti, contro il 12,9 a livello provinciale.

Nel 2013 sono stati in carico ai Sert di Bergamo 12 soggetti con problematiche di gioco d'azzardo patologico residenti nell'Ambito dell'Alta Valle Seriana, di cui 8 nuovi utenti. Le dodici persone in cura sono per un 50% donne e il resto uomini. Cinque di loro hanno un'età superiore a 55 anni. Due hanno un'età tra i 25 e 34 anni

Nel 2013 sono state inoltre seguite dai SerT dell'ASL di Bergamo, le seguenti situazioni di soggetti residenti nell'Ambito:

- 60 soggetti con violazione degli articoli 186 e 187 del Codice della Strada (rispettivamente "Guida in stato di ebbrezza" e "Guida sotto effetto di sostanze stupefacenti"), segnalati dalla Commissione Patenti per accertamenti, di cui 9 di genere femminile.

- I soggetti lavoratori, inviati dal Medico Aziendale Competente per effettuare accertamenti di secondo livello, in quanto risultati positivi agli esami tossicologici annuali cui sono sottoposti i lavoratori che svolgono mansioni considerate “a rischio” ai sensi della normativa vigente;
- 8 persone per altri motivi (accertamenti medico legali, certificazioni, consulenze, ecc).

Alla luce della reale situazione legato alle dipendenze, l'Asl in stretta collaborazione con l'ambito, ha previsto una servizi di azioni di supporto e collaborazioni, legate a percorsi di formazione e sensibilizzazione, coinvolgendo anche le scuole e le agenzie presenti sul territorio.

12. Parrocchia e stranieri

Uno dei temi al centro dell'attenzione delle Parrocchie riguarda l'arrivo di persone straniere nei vari paesi della Diocesi e della capacità di integrazione. L'unità pastorale dichiara che non è stato previsto nulla di particolare per favorire l'integrazione delle 74 persone straniere che ufficialmente sono residenti nel Vicariato.

L'integrazione degli stranieri è comunque una delle grandi sfide che attraversa il territorio bergamasco e che è destinata a coinvolgere in modo sempre più massiccio anche i paesi dell'Alta Valle Seriana (ricordiamo solo il tema della presenza di molte assistenti familiari straniere). Al fine di conoscere meglio anche la realtà degli stranieri del Vicariato di Vilminore, si richiamano le cinque principali etnie qui presenti. Vi sono ovviamente delle divergenze rispetto ai dati provinciali, visto il limitato numero e la tipologia di presenze (molto alta la presenza femminile).

Tabella n. 13: provenienza degli stranieri

	Ucraina	Romania	Honduras	Tunisia	Bolivia	Bosnia	Eritrea	Albania	Altro	TOTALE	% sul totale stranieri residenti
Azzone	4	1						1		6	100%
Colere	3	6	10			3			2	24	92,3%
Schilpario	2	1			3				2	8	72,7%
Vilminore di scalve	10	10		3			3		2	28	90,3%
TOTALE	19	18	145	3	3	3	3	1	6	66	89,2%

Le prime cinque etnie (Ucraina, Romania, Honduras, Tunisia, Bolivia) sono pari al 72% del totale degli stranieri residenti nel Vicariato. In altri termini: ci sono sicuramente tanti stranieri ma la maggior parte proviene da pochi Stati del mondo. Non arrivano allo “sbaraglio”, ma sempre più sono il frutto di costruzione di percorsi migratori, con ben chiari punti di riferimento parentale, amicale. Le principali etnie sono diverse rispetto al totale della Provincia di Bergamo (Marocco, Romania, Albania, Senegal, India e Bolivia)⁷. Interessante capire la storia delle dieci persone dell'Honduras che vivono a Colere.

Solo partendo da questi dati, dallo studio delle diverse culture presenti sul territorio, sul fatto che siano di prima, seconda e ormai terza generazione, è possibile pensare e/o ripensare ad alcune azioni di possibile integrazione, anche di evangelizzazione nei confronti delle persone straniere.

⁷ Come già detto gli stranieri residenti nel Vicariato, alla fine dell'anno 2014, erano complessivamente 74

Relativamente al rapporto tra stranieri e Parrocchie, si rimanda alle specifiche ricerche di recente pubblicazione. In questo contesto si richiama uno studio promosso dall'ufficio Migranti sulla presenza degli stranieri nella vita delle Parrocchie, con una particolare attenzione ai sacramenti di iniziazione cristiana, alla frequenza delle catechesi alla partecipazione alle Sante Messe. Si era approfondito anche il coinvolgimento degli stranieri in alcuni gruppi e/o attività della Parrocchia. A questa indagine le Parrocchie del Vicariato 28 non hanno aderito.

I profughi a Bergamo

Il tempo che stiamo vivendo è della ri-scoperta della "paura sociale", una paura della guerra, di una morte senza senso in nome di pseudo-idealità di persone che non riusciamo a comprendere. Stiamo scoprendo nella nostra società fenomeni che pensavamo lontani da noi: la guerra, le bombe, il conflitto etnico, il fuggire, la fame, la miseria.

Termini come "emergenza", "invasione", "esodo", "sbarchi", "clandestini", sono oramai entrati, oltre che nella prosa corrente, nell'immaginario di chi osserva un telegiornale o scorre titoli di un giornale. Ma non sono termini neutri. Al contrario evocano scenari drammatici, pieni di ansia che lasciano presagire la fine di una civiltà, quella occidentale, sopraffatta da flussi fuori controllo e per loro natura ostili alle politiche di integrazione. I numeri dicono però altre verità.

L'emergenza di oggi non riguarda più solo uno Stato ma un ampio territorio ed è frutto di una combinazione di bisogni di persone e tipologie di famiglie completamente diversi: chi scappa dalla guerra, chi dalla fame; c'è chi è vittima di discriminazioni razziali, altri in cerca di un futuro migliore.

La Diocesi di Bergamo, attraverso il sistema dei servizi promossi dalla Caritas Diocesana da oltre un anno ha iniziato una grossa attività di risposta al bisogno di ospitalità dei profughi che nasceva da una parte dal mandato della Caritas stessa che è quella di cercare "esserci" laddove un uomo sta soffrendo, dall'altra dalla risposta ad una richiesta della Prefettura di Bergamo.

La questione "profughi" ha reintrodotta nuovamente il tema della emergenza. I suoi connotati sono ben diversi rispetto a quella del 1993 che coinvolse migliaia di profughi albanesi. Fu un'accoglienza diffusa, costruita insieme dai territori, sotto il coordinamento delle Istituzioni locali provinciali e dello Stato tramite la Prefettura.

A Bergamo sono giunti quasi esclusivamente africani subsahariani e bengalesi; giovani maschi e spesso analfabeti. Sono giovani che non hanno alle spalle abilità tecniche e s'inseriscono in un contesto sociale e lavorativo che fa già fatica a "ricollocare" le persone che hanno perso il lavoro e che hanno alle spalle un basso livello d'istruzione e di abilità lavorativa.

Non si tratta quindi dello spostamento d'interesse famiglie come avviene in altri Stati europei, come nel caso dei profughi provenienti dalla Siria. Sembra di rivivere le prime esperienze di accoglienza dei primi anni novanta, con la differenza che queste persone di solito arrivano in Italia dopo avere incontrato e visto in faccia "strada facendo" la morte, la violenza, le angherie, i soprusi.

Attualmente a Bergamo si stanno ospitando in strutture di accoglienza oltre 1.300 persone all'interno delle oltre trenta strutture che sono state messe a disposizione per la prima accoglienza. A fianco di queste stanno nascendo progetti di "accoglienza diffusa".

Nel Vicariato di Vilminore non esistono luoghi di accoglienza. I più vicini sono a:

1. Castione della Presolana. Locali di proprietà della Parrocchia S. Maria delle Grazie di Bergamo. Capienza struttura 60 posti. Attualmente ospitati 56 persone.
2. Rovetta (località Conca Verde). Locali di proprietà SASNA s.r.l. . Capienza struttura 25 posti. Attualmente ospitate 25 persone.

13. Le "badanti"

Tutte le Parrocchie, in forma singola o aggregata, dichiarano di avere un minimo di percezione delle assistenti familiari presenti sul territorio. La distribuzione della comunione agli ammalati, più una conoscenza del territorio aiuta di solito i parroci, nei paesi della provincia, ad avere un'idea su questa presenza.

Si stima in 16 mila la presenza di badanti nella bergamasca⁸. Uno studio dell'IRS di Milano di recente pubblicazione⁹ ritiene che le badanti irregolari e/o clandestine siano ancora i due terzi

⁸ E' un dato dell'IRS. Alcuni studi provinciali portano la stima a circa 20.000 presenze. Si preferisce utilizzare un dato di stima più basso.

⁹ AA.VV. A cura di PASQUINELLI SERGIO, Primo rapporto sul lavoro di cura in Lombardia, Maggioli editore, 2015.

delle donne presenti. Inoltre si stima che le assistenti famigliari seguano l'8,2% degli anziani ultra sessantacinquenni in Regione Lombardia. Una proiezione sul Vicariato di Vilminore ci porta a stimare in circa 80 le assistenti famigliari presenti sul territorio¹⁰.

L'unità pastorale di Vilminore dichiara di conoscere 18 assistenti familiari: un numero decisamente limitato rispetto alla stima di 80 assistenti familiari probabilmente presenti nel Vicariato rispetto ad altri Vicariati.

Delle 18 assistenti famigliari conosciute, nessuna è italiana. I parroci dichiarano che l'83% di loro lavorano per tutte e 24 le ore (15 persone). Non si è in grado di fornire informazioni certe sulla regolare retribuzione di nessuna assistente familiare.

Il 50% delle assistenti familiari straniere provengono da stati dell'Est europeo. Tre provengono dall'America centrale e due dalla Bolivia. Complessivamente i paesi di provenienza delle "badanti" conosciuti dalle Parrocchie sono otto.

Ricordiamo, come detto in precedenza, che la percentuale di donne straniere presenti nel Vicariato sia alta (il 58,1%) rispetto alla media provinciale che è pari al 49,3%. Ad Azzone tutte e sei le persone straniere sono donne; a Schilpario nove su undici sono donne; a Colere tredici su 26 sono donne e a Vilminore quindici su trentuno sono donne.

14. La tipologia degli istituti e servizi presenti nel Vicariato

Di seguito si segnala un elenco di servizi per il sociale e il sanitario presenti nel Vicariato. E' sicuramente un elenco incompleto e continuamente da aggiornare.

Tabella n. 14: le risorse sociali presenti nell'ambito territoriale della Alta Valle Seriana

Numero	Tipologia	Sedi
5	ASILI NIDO ACCREDITATI	CLUSONE; PARRE; PONTE NOSSA; ROVETTA; VILLA D'OGNA
24	BIBLIOTECHE	UNA PER OGNI COMUNE
5	CENTRI D'ASCOLTO (Caritas, San Vincenzo)	CLUSONE; PONTE NOSSA; VILLA D'OGNA; ROVETTA; GROMO
2	CENTRO DIURNO DISABILI (CDD)	PIARIO; VILMINORE DI SCALVE
40	PARROCCHIE	DISTRIBUITE SUL TERRITORIO
11	CENTRI RICREATIVI DIURNI ESTIVI	ARDESIO; CASTIONE DELLA PRESOLANA; COLERE; PARRE; PONTE NOSSA; ROVETTA; VILLA D'OGNA; CLUSONE; CERETE; GANDELLINO; GROMO
1	CENTRO PER L'IMPIEGO	CLUSONE
1	CENTRO SOCIO EDUCATIVO (CSE)	PARRE
1	CENTRO DIURNO MINORI	PONTE NOSSA
2	CONSULTORIO FAMILIARE	ENTRAMBI A CLUSONE
2	CENTRO DIURNO INTEGRATO ANZIANI	CLUSONE; SCHILPARIO

¹⁰ Nel Vicariato sono presenti 996 persone over 65 anni. L'8,2% di loro corrisponde a 82 persone.

1	DISTRETTO	A.S.L. CLUSONE
7	PROGETTI EXTRASCUOLA	CASTIONE DELLA PRESOLANA; CLUSONE; COLERE; PARRE; PIARIO; VILLA D 'OGNA.PONTE NOSSA; ROVETTA;
5	RSA	ARDESIO; CLUSONE; GROMO; VALBONDIONE; SCHILPARIO
1	SERVIZI DI FORMAZIONE ALL'AUTONOMIA	CLUSONE
2	SPAZIO GIOCO 0-3 ANNI	CASTIONE DELLA PRESOLANA, CLUSONE
5	SPORTELLO CONSULENZA SOCIOPSCICOPEDAGOGICA (Infanzia; Primaria e Secondaria di Primo Grado)	I PER OGNI ISTITUTO COMPRENSIVO (nel caso di Vilminore di Scalve lo sportello viene attivato su richiesta ed è in collaborazione con la Comunità Montana di Scalve)
4	SPORTELLO CONSULENZA SOCIOPSCICOPEDAGOGICA (Secondaria di Secondo Grado)	I PER OGNI ISTITUTO COMPRENSIVO (nel caso di Vilminore di Scalve lo sportello viene attivato su richiesta ed è in collaborazione con la Comunità Montana di Scalve)
1	ALZHEIMER CAFE'	CLUSONE

Tabella n. 15: l'offerta socio-sanitaria presente nell'Ambito territoriale dell'Alta Valle Seriana

Categoria	Servizio	Numero	Tipologia	Numero di posti
ANZIANI	RSA	5	POSTI DI SOLLIEVO	3
			POSTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO	251
			POSTI ACCREDITATI	251
			POSTI A CONTRATTO	232
	CDI	2	POSTI DI SOLLIEVO	0
			POSTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO	42
			POSTI ACCREDITATI	42
			POSTI A CONTRATTO	37
DISABILITÀ	CDD	2	POSTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO	42
			POSTI ACCREDITATI	42
			POSTI A CONTRATTO	36
	RSD	1	POSTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO	34
			POSTI ACCREDITATI	34
			POSTI A CONTRATTO	34
AREA MINORI E FAMIGLIA	CONSULTORI PUBBLICI E CONSULTORI PRIVATI con cui si sono definiti accordi			2
A.D.I.	ENTI EROGATORI DI ADI ACCREDITATI PER DISTRETTO			7
DIPENDENZE	ENTI PRIVATI (COMUNITA'+ SMI)	2	POSTI ABILITATI ALL'ESERCIZIO	40
			POSTI ACCREDITATI	40
			POSTI A CONTRATTO	40

Nell'ambito dell'Alta Valle Seriana esistono diciotto scuole paritarie dell'Infanzia, di cui 3 nel Vicariato di Vilminore. Esiste nell'ambito anche una Scuola Secondaria di 1° grado primaria a Clusone.

Tabella n. 16: le scuole paritarie e/o statali dell'Infanzia presenti nell'Ambito dell'Alta Valle Seriana

Tipologia	Ambito	Vicariato	COMUNE	NOME	VIA
Infanzia paritaria	9	7	ARDESIO	BARI – MANINETTI	Via Duca d'Aosta2
Infanzia paritaria	9	7	GROMO	CRESPI MORBIO	Via Ripa 1
Infanzia paritaria	9	7	VALBONDIONE	S. LORENZO MARTIRE	Piazza Martiri – fraz. Bondione
Infanzia paritaria	9	7	VILLA D'OGNA	INTERPARR. T. PESENTI	Via Giovanni XXIII 39
Infanzia paritaria	9	14	CASTIONE DELLA PRESOLANA	S. ALESSANDRO MARTIRE	Via Giardini 3
Infanzia paritaria	9	14	CASTIONE DELLA PRESOLANA	MADRE G. COMENSOLI	Via Fantoni 24 – Dorga
Infanzia paritaria	9	14	CASTIONE DELLA PRESOLANA	BICE AUSENDA	Via Confalonieri 12 – Bratto
Infanzia paritaria	9	14	CLUSONE	CLARA MAFFEI	Via Trieste 12/14
Infanzia paritaria	9	14	CLUSONE	SACRO CUORE	Via Fiorine
Infanzia paritaria	9	14	FINO DEL MONTE	DON ZUCHELLI	Piazza Olmo 24
Infanzia paritaria	9	14	PARRE	DON G. PALAMINI	Via Roma 25
Infanzia paritaria	9	14	PONTE NOSSA	S. MARIA	Via Rimembranze 3
Infanzia paritaria	9	14	PREMOLO	DON T. PALAZZI	Via don T. Palazzi 5
Infanzia paritaria	9	14	ROVETTA	FRANCESCO GALLICCIOLI	Via Locatelli 25
Infanzia paritaria	9	14	ROVETTA	FRANCESCO TOMASONI	Via don F. Tomasoni 15 – fraz. San Lorenzo
Infanzia paritaria	9	28	AZZONE	MILANO	Via Milano 6 – fraz. Dezzo
Infanzia paritaria	9	28	COLERE	CONIUGI MAJ	Via Tortola 3
Infanzia paritaria	9	28	VILMINORE DI SCALVE	T. TAGLIAFERRI	Via V. Emanuele 9
Secondaria di 1° grado	9	14	CLUSONE	ISTITUTO VEST	Via san Vincenzo de Paoli 2

Tabella n. 17: Numero di associazioni presenti nel Vicariato suddivise per Comune

Di seguito si segnala un elenco di associazioni che si occupano di servizi sociali, socio-sanitari e sanitari presenti nel Vicariato. Sono dati raccolti dalla Caritas negli scorsi anni. E' un elenco incompleto. Toccherà alle singole Parrocchie verificare e completare l'elenco.

AMBITO	Vicariato	ENTE	TIPO I	CAP	COMUNE	SETTORE DI INTERVENTO	Area 1	Area 2	INDIRIZZO
9	28	AIDO - Ass.ne Italiana Donatori Organi - "G. Cardoso"	Organizzazione di volontariato	24020	Vilminore di Scalve	Sanità	Tutta la popolazione		Via Polini, 7
9	28	AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue	Organizzazione di volontariato	24020	Vilminore di Scalve	Sanità	Tutta la popolazione		Via Polini, 7
9	28	Croce Rossa	Organizzazione di volontariato	24020	Vilminore di Scalve	Sanità	ammalati		Via Polini, 7
9	28	C.I.F. - Centro Italiano Femminile	Associazione delle donne	24020	Vilminore di Scalve	Socio - educativo	famiglia	minori	Via san Vincenzo 2
9	28	Gruppo Africa di Val di Scalve	Organizzazione di volontariato	24020	Vilminore di Scalve	Socio - educativo	coop. internazionale		Piazza Giustizia

Conclusioni

Da lasciare al Vicariato